

Dietro il grande palcoscenico di piazza San Pietro

Giampiero Cinque

PALERMO

●●● Brecht domandava chi ha costruito le piramidi. Non voleva i nomi dei faraoni, ma quelli dei muratori e dei carpentieri, della gente umile che si era spezzata la schiena rotolando macigni, spaccando pietre e arrampicandosi su torri di legno. Quali ombre si muovono, e muoiono sconosciute, dietro gli uomini e le cose che la Storia a torto o a ragione ha inondato di luce? Paolo Mosca - nel libro *Il ciabattino del Papa e altre storie*, pubblicato dalle Edizioni San Paolo - ha risposto a questo



**ECCO CHI È
E COSA FA
LA VARIA UMANITÀ
DI BORGO PIO**

interrogativo andando a guardare dietro il grande palcoscenico di piazza San Pietro, per capire chi è e cosa fa la varia umanità di Borgo Pio che si affaccenda a margine del lato più visibile del papato, eppure, a modo suo, da protagonista. Sono orologiai, elettricisti, fruttivendoli,

ma anche monsignori, artisti del mosaico, teologi. Ciascuno ha un ricordo, una piccola storia da raccontare.

Raniero Mancinelli, sarto personale di Ratzinger da più di vent'anni, era destinato a diventare contadino, ma lui si era ostinato con il lavoro in sartoria. A Ratzinger non ancora Papa ha dato per le messe il vino di Mazzara del Vallo e le ostie preparate da suore napoletane. Michele De Marchis, invece, ha lasciato presto i giochi dell'infanzia per gli strumenti del fabbro. Ha fatto lui la base di ferro per un fonte battesimale della Cappella Sistina e le lanterne sistemate lungo le scale che portano all'appartamento del Pontefice. Gente bonaria, orgogliosa del proprio lavoro e della fiducia conquistata. Un piccolo universo ovattato in cui il male e la miseria economica e morale sembrano appartenere a un altro mondo, a una specie di San Borgo Pio rovesciato (ccc)